

Cari Consiglieri

non so se questa sarà l'ultima vostra riunione cui avrò l'onore di presenziare, ma vedo che all'ordine del giorno avete opportunamente posto le procedure di nomina del nuovo Presidente e, quindi, ritengo appropriato utilizzare questa occasione per rivolgervi un saluto al termine del mio mandato e per ringraziarvi per il lavoro che avete svolto per valorizzare il nostro Istituto.

Dicevo "opportunamente posto all'ordine del giorno" perché questo Ente ha bisogno di stabilità nella sua azione politico-amministrativa. Ne ha tanto più bisogno in un momento come questo in cui nuove sfide si pongono all'orizzonte, come quelle legate all'introduzione del Reddito di Cittadinanza e alle misure al varo sulle pensioni che, con quota 100, pongono in essere un nuovo regime pensionistico "sperimentale" nel nostro ordinamento. E' fondamentale che l'INPS abbia al più presto un Presidente nel pieno delle sue funzioni, non un'anatra zoppa, né un commissario pro tempore, ma un presidente con davanti a sé un mandato di 4 anni, capace di interloquire con l'Esecutivo ai livelli appropriati e di essere punto di riferimento per i milioni di cittadini che guardano con fiducia al lavoro del nostro grande Istituto oltre che per tutti i dipendenti dell'INPS.

Ne avremmo bisogno di più di dipendenti.... Vi ringrazio per averci aiutato a rimarcare presso l'opinione pubblica l'assoluta necessità di dotare l'Istituto di nuove risorse umane, nei tempi più brevi possibili. Come sapete, pochi giorni prima di Natale ho lanciato un campanello d'allarme di fronte alla disposizione della Legge di Bilancio che ci obbliga a rinviare a novembre 2019 le assunzioni che compensano le cessazioni dal servizio nel 2018 (circa 1040 unità). Il Ministro della Funzione Pubblica Bongiorno ha risposto che questo ritardo non avrà effetto, essendo comunque impossibile procedere prima alle assunzioni in quanto bisogna preventivamente espletare le procedure concorsuali. Come sapete bene – e come avete potuto toccare con mano vedendo i giovani che stazionano di fronte a questa stanza in attesa di sostenere le prove orali alle quali sono stati ammessi oltre 4000 candidati – l'Istituto prevede di approvare a marzo una graduatoria che, in assenza del blocco delle assunzioni, avrebbe potuto comportare fin da subito l'immissione in servizio di almeno 3500 giovani. Quindi, il rinvio delle assunzioni – paradossale da parte di chi sostiene a parole di voler far entrare più giovani nel mercato del lavoro – avrà effetti eccome sulle nostre assunzioni. Avrà effetti anche al di fuori dell'INPS. Se fosse vero quanto sostiene il Ministro della Funzione Pubblica, allora questa misura non dovrebbe avere alcun impatto sulla finanza pubblica. Invece la Relazione Tecnica che accompagna la Legge di Bilancio fa riferimento a circa 200 milioni risparmiati a seguito del rinvio a novembre delle assunzioni. Tenuto conto delle

retribuzioni medie dei funzionari nella PA e ipotizzando che queste persone sarebbero state assunte da febbraio a novembre, si tratta di quasi 15.000 assunzioni in meno come effetto del rinvio. Sono numeri importanti, che contribuirebbero a ridurre la disoccupazione giovanile di fronte al rallentamento della nostra economia.

Il decreto che istituirà “quota 100” e il “Reddito di Cittadinanza” dovrebbe ripristinare all’interno del nostro Istituto il Consiglio di Amministrazione. Questo è un fatto positivo. Da quando sono Presidente dell’INPS, anzi ancor prima, ho sottolineato la necessità di superare l’assetto monocratico dell’indirizzo politico-amministrativo. Ritengo fondamentale avere un Consiglio di Amministrazione perché è difficile vedere raccolte in un’unica persona le competenze necessarie per guidare una macchina complessa come l’INPS. Ci vuole una profonda conoscenza dei sistemi di protezione sociale e delle loro interazioni con il mercato del lavoro, perché l’INPS è lo Stato sociale del nostro Paese. Ci vuole una approfondita conoscenza delle procedure informatiche, una capacità di governare la rivoluzione digitale, perché l’INPS è stata la prima amministrazione pubblica a investire nell’informatica e i cambiamenti in atto possono rendere l’Istituto ancora più efficiente nel raggiungere i cittadini. Ci vogliono queste conoscenze anche per governare l’azione di quelle società esterne che forniscono supporto all’INPS. Bisogna governare anziché farsi governare. Infine, ci vogliono competenze in materia di programmazione di bilancio perché abbiamo un bilancio pubblico secondo solo a quello dello Stato, e possiamo migliorare ulteriormente nella intermediazione delle risorse che ci provengono da lavoratori, imprese e contribuenti generici e nella loro destinazione ai beneficiari delle prestazioni INPS.

Queste tre competenze sono fondamentali e difficilmente rintracciabili nella stessa persona. Di qui la necessità di un vertice collegiale, di un Consiglio di Amministrazione, con tre membri, come quello che avevo proposto io stesso assieme al Presidente dell’INAIL, De Felice, all’inizio del mio mandato. La motivazione che si sta dando all’introduzione del Consiglio di Amministrazione è, tuttavia, un’altra. Si sostiene che servirà per impedire che ci sia “un uomo solo al comando”. Dissento, e non solo perché basterebbe finalmente chiamare una donna alla presidenza dell’INPS per risolvere il problema oppure perché l’INPS farebbe bene a richiamarsi alle imprese di Fausto Coppi, anziché cercare di prenderne le distanze.

Il fatto è che già oggi l’INPS è un Ente con organi che controbilanciano i poteri del Presidente anche quando questo assume su di sé quelli del disciolto Consiglio di Amministrazione. Ci siete voi, innanzitutto, c’è il CIV, che ha un ruolo strategico fondamentale. Poi c’è il Direttore Generale, organo a sé stante e revocabile solo dal

Ministro del Lavoro. Ci sono poi le strutture di controllo preventivo oltre che successivo, come il Collegio dei Sindaci e il Magistrato della Corte dei Conti. Ancora, c'è l'Organismo Indipendente di Valutazione.

Non ho mai avuto in questi anni l'impressione di governare da solo. Per fortuna, perché l'interazione con gli altri organi e con gli enti di vigilanza mi ha consentito di valutare punti di vista differenti anche se, qualche volta, non vi nego, avrei preferito andare un po' più spedito nell'azione di cambiamento.

Sottolineo queste interazioni perché la norma che sembra destinata a reintrodurre il Consiglio di Amministrazione non è una riforma della *governance*, cosa di cui avremmo tanto bisogno. Una riforma della *governance* dovrebbe definire, in modo meno indeterminato di quanto avvenga oggi, i compiti dei diversi organi, l'articolazione dei poteri, le competenze. Sarebbe un modo per minimizzare i conflitti di attribuzione così frequenti nella storia di questo Istituto.

L'INPS ha bisogno di un Consiglio di Amministrazione di persone competenti su vari fronti e indipendenti. Nelle bozze che circolano vengono invece prefigurati Consigli di Amministrazione composti solo da dirigenti pubblici posti fuori ruolo dalle varie amministrazioni, non solo perché ciò restringe il bacino di candidati cui attingere per ricercare le competenze necessarie ma anche perché i dirigenti pubblici fuori ruolo possono essere soggetti alle pressioni delle amministrazioni di provenienza. Si legge anche di rappresentanze di interesse, come i consulenti del lavoro, che dovrebbero trovare spazio in quanto tali nel Consiglio di Amministrazione, quando esiste già un luogo deputato alla rappresentanza degli *stakeholders*, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

Il futuro di un Paese è determinato in gran parte dalla qualità delle sue istituzioni. Ci possono essere errori nella politica economica e sociale, ci possono essere cattivi governi. Sono errori ed eredità cui, pure a fatica, si può porre rimedio. Ma quando si cambiano le istituzioni, quando le si rende "dipendenti" dalla politica o dalle burocrazie, bene, allora si fa un danno quasi irreparabile ad un Paese, oltre che un torto alle grandi professionalità presenti in queste istituzioni, quelle professionalità e quel senso di appartenenza che ho riscontrato fin dal mio primo giorno in INPS.

Abbiamo celebrato nelle scorse settimane i 120 anni di storia dell'Inps. L'Ente ha un grande futuro davanti a sé come il grande Istituto della protezione sociale, come lo Stato sociale del nostro Paese. E' un patrimonio di tutti, non di questo o quel partito, non di questa o di quella rappresentanza di interessi. La sua autonomia, garantita dalle disposizioni di leggi vigenti, non deve essere mai calpestata. L'Istituto nella sua azione non ha alcun dovere di rendersi "appropriato all'indirizzo del Governo", ma

deve applicare le norme approvate dal Parlamento ed è garante imparziale del patto intergenerazionale su cui regge gran parte del nostro sistema di protezione sociale.

Vi ringrazio per aver contribuito a darmi l'opportunità di essere ai vertici dell'INPS per quattro anni. Vi ringrazio per il lavoro svolto insieme in questa nuova consiliatura. Non appena verranno nominati il mio successore e i membri del Consiglio di Amministrazione sarà mia cura procedere nel più breve tempo al passaggio di consegne e non potrò che sottolineare in questo contesto che l'indirizzo strategico dell'Istituto spetta a voi.